

L'Assemblea pastorale diocesana immagine viva della Chiesa di Conversano-Monopoli

Sabato 8 novembre 2008, circa 550 persone hanno partecipato presso la Sala Convegni di Porto Giardino a Monopoli, all'Assemblea pastorale sul tema "La pastorale integrata: sfida e opportunità per la Chiesa di Conversano-Monopoli".

Dopo la preghiera iniziale, Mons. Franco Castellana, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Taranto, ha proposto una riflessione su "La bellezza e la fatica di una pastorale integrata". Sono seguite le comunicazioni dei dodici Vicari su "Le intese zonali"; vengono pubblicate in questo numero di "Impegno". Don Francesco Zaccaria e don Carlo Latorre hanno presentato i risultati del Questionario sulla situazione dei Consigli Pastorali nella nostra Diocesi; il loro lavoro sarà offerto ai lettori di "Impegno" nel prossimo numero.

Al termine di tre ore di intenso lavoro il Vescovo Mons. Domenico Padovano ha esortato con forza tutti i soggetti pastorali della diocesi a cooperare insieme nella comunicazione del Vangelo.



Ecco questa è la pastorale integrata, la nuova pastorale: insieme! Il messaggio del Vescovo all'Assemblea

"Abbiamo ascoltato da Don Franco i fondamenti teologici della comunione, le motivazioni profonde del nostro credere insieme, pensare insieme, agire insieme. Poi abbiamo ascoltato i tentativi belli, faticosi che si stanno facendo nelle dodici zone pastorali per ricordare il passo fra le parrocchie, per credere più fermamente insieme, per

agire insieme. Davanti a noi si apre una strada nuova ed è una strada da percorrere con coraggio, la Pastorale Integrata. Per dirla con parole facili, la pastorale interparrocchiale, la pastorale di zona, la pastorale che chiama a convergere

diversi soggetti ecclesiali. Diceva Don Franco, non è semplice operazione di ingegneria ecclesiastica, non è il tentativo di accentrare le attività pastorali, no, è un disegno complessivo che mette in rapporto le parrocchie fra di loro e le parrocchie con la diocesi.

Questo lavoro d'insieme è la "prova del nove" della comunione. Vogliamo più unità fra di noi. Parlia-

continua a pag. 2 >>

Il Vescovo in Visita pastorale a Turi

dal 7 al 23 dicembre



foto Guglielmi



mo dell'agire pastorale, una unità che mette in campo tutte le energie facendole confluire su progetti comuni. Una unità che valorizza l'apporto di ciascuno facendo crescere tutti nella corresponsabilità. Vogliamo una unità che pone in rete le molteplici risorse armonizzando al proprio interno le inevitabili differenze che ci sono. Vogliamo un'unità che entri più facilmente in comunicazione con un contesto che è variegato e che ha bisogno di un approccio variegato, diversificato. Alla radice della Pastorale Integrata, alla radice della Pastorale interparrocchiale c'è la spiritualità della comunione, e la spiritualità della comunione ha come modello la comunione Trinitaria. Comunione che dice no alle concorrenze, no agli antagonismi, no alle competizioni, no ai personalismi. La spiritualità della comunione fa uscire dalla frammentazione e risponde più efficacemente ai problemi della gente, stabilisce rapporti nuovi con il territorio, crea una corresponsabilità diffusa e favorisce la missione. Più cresce la comunione, più cresce la missione.

Nella nostra diocesi di Conversano-Monopoli abbiamo circa 145.000 persone, sono divise in 11 comuni, 12 zone pastorali, 56 parrocchie, sapete che significa questa rete capillare di parrocchie?

È una risorsa enorme, decisiva. La nostra forza è proprio la presenza diffusa, capillare nel territorio. Questo ci dice che abbiamo in mano una grande forza. Però attenti: se questa rete di presenza capillare produce chiusure, autar-

“...dobbiamo tenere conto dei mutamenti che sono in atto, la gente si muove: abita in una parrocchia, va a lavorare in un'altra parrocchia, va a fare shopping in un'altra parrocchia, va a divertirsi in un'altra parrocchia. Questa è la gente di oggi...”

chie, splendidi isolamenti, scoppia il pericolo della frantumazione, della dispersione che impedisce di operare insieme. C'è il rischio che ogni parrocchia si ripieghi su se stessa. No, no, no è finito il tempo della parrocchia autarchica, della parrocchia autosufficiente, nessuna parrocchia può peccare di questa presunzione, sentirsi autosufficiente, no! La parrocchia non si deve sentire autosufficiente, sarebbe un peccato di presunzione. Noi non dobbiamo sopprimere le parrocchie, noi le dobbiamo mettere in rete, in uno slancio di pastorale d'insieme. Io non ho soppresso nessuna parrocchia, sto cercando di favorire la messa in rete, soprattutto di certe parrocchie piccole, piccole, è il caso dell'unità pastorale di Cisternino, l'unità pastorale di Cozzana-Sicarico, l'unità pastorale di San Francesco d'Assisi-San Pietro in Monopoli.

Mettere in rete perché dobbiamo tenere conto dei mutamenti che sono in atto, la gente si muove più facilmente: abita in una parrocchia, va a lavorare in un'altra par-

rocchia, va a fare shopping in un'altra parrocchia, va a divertirsi in un'altra parrocchia. Questa è la gente di oggi, non è gente che vive nell'ambito dei confini di una parrocchia, teniamone conto. Oggi c'è molta mobilità.

Le domande della gente si fanno sempre più diversificate, le domande alla Chiesa, perciò dobbiamo attrezzarci per dare una risposta proporzionata. Non si tratta di sopperire alla carenza di preti, no non è questo, si tratta di superare l'incapacità della parrocchia ad accettare da sola le grandi sfide del nostro tempo.

Quale parrocchia è capace da sola di risolvere i problemi della carità, del lavoro, della sanità, della famiglia, della cultura, dei giovani, della formazione degli operatori pastorali. Dobbiamo metterci in rete.

I motivi teologici sono ben chiari; a questi io aggiungo semplici considerazioni: l'unione fa la forza e da buona testimonianza evangelica al mondo, perché presentiamo il volto di una Chiesa unita, in cui ci si sente nella stessa barca, sotto la stessa bandiera. Le parrocchie non sono aziende in concorrenza fra di loro, siamo una sola ditta la "ditta dello Spirito Santo" e dobbiamo convergere nell'unità, nella concordia, nel lavoro comune. Non si può non lavorare insieme sullo stesso territorio, all'interno dei nostri paesi belli e armonici, non si può non convergere su progetti comuni. Nella nostra diocesi, le parrocchie di una stessa città sono omogenee per cultura, per condizioni socio-economiche, per atteggiamenti religiosi, sono omogenee per problematiche territoriali, non c'è un abisso di differenza fra una parrocchia e l'altra a Turi, a Rutigliano, a Conversano, a Monopoli. Se queste parrocchie decidessero di farsi più vicine, operassero in sempre più stretta sintonia Dio-Amore sarebbe più luminosamente testimoniato, le energie si sommerebbero, l'operatività si snellirebbe, il campanilismo ne uscirebbe sconfitto e l'evangelizzazione potenziata, più mirata ai problemi della gente.

Ecco questa è la Pastorale Integrata, la nuova pastorale. Insieme! Obama ha creato il motto: "Chan-

ge, we can" "Noi possiamo cambiare", noi possiamo dire: "Togheter we can", insieme noi possiamo di più, insieme possiamo farcela.

Non solo fra parrocchie ma anche fra parrocchie e diocesi, il riferimento alla diocesi è fondamentale, il Vescovo è il primo pastore, è l'unico pastore, è il segno di Cristo pastore, il parroco rende presente il Vescovo nella parrocchia in comunione con l'unico presbiterio, il Vescovo agisce attraverso gli uffici di Curia, perciò tutti intorno al Vescovo segno della presenza di Cristo, sacerdoti, religiosi, religiose, laici.

I religiosi e le religiose concorrono con i propri carismi ai progetti pastorali parrocchiali e zionali e voi associazioni, gruppi, movimenti, voi avete un ruolo particolare nella sfida alla "scristianizzazione" e alla risposta alla domanda di religiosità che sale dalla gente, perciò dico a voi gruppi, associazioni, movimenti, voi incontrate la parrocchia sul campo della missione, voi vi collocate a livello diocesano ma questo non vi rende alternativi alla parrocchia. Molte associazioni, movimenti sono a livello diocesano, superparrocchiale ma questo non vi rende alternativi alla parrocchia. Il Vescovo vi esorta a convergere nel cammino diocesano, nel cammino zonale, nel cammino parrocchiale. Il Vescovo vi chiede di riconoscere la vostra parrocchia come presenza concreta e visibile della diocesi in quel territorio, sì, la

“ C'è il rischio
che ogni parrocchia
si ripieghi su se stessa.
No, no, no è finito il tempo
della parrocchia autarchica,
della parrocchia
autosufficiente,
nessuna parrocchia
può peccare
di questa presunzione, ”
sentirsi autosufficiente, no!

parrocchia è la concretizzazione della diocesi in quel territorio. Quindi la diocesi e la parrocchia a loro volta saranno accoglienti, saranno ospitali verso i gruppi, le associazioni, i movimenti, cureranno la vostra formazione nel rispetto del vostro carisma.

Questo è il disegno complessivo che noi chiamiamo pastorale integrata al servizio della missione. Non c'è missione efficace senza uno stile di comunione. La missione si realizza componendo in armonia una pluralità di apporti, di situazioni, di doni, di ministeri, ecco la pastorale integrata. Vogliamo attuarla? Lo so non è facile, ci vuole un salto di qualità in tutti, popolo e pastori.

Deve scomparire l'individualismo del prete factotum, accentratore e deve morire ogni campanilismo parrocchiale. Bisogna fare posto ad un nuovo imperativo: amerai la

parrocchia altrui come ami la tua.

Mi rivolgo ai pastori, ai sacerdoti, qui è il banco di prova della nostra credibilità. Noi sacerdoti da soli possiamo eseguire temi musicali meravigliosi, possiamo essere "maghi" del nostro strumento, ma se non ci accordiamo per un'esecuzione sinfonica falliamo nel nostro essere Chiesa, facciamo un buco nell'acqua. Il mondo vuole un'orchestra non solisti, il mondo vuole il coro non i virtuosismi del solista. Perciò dico ai sacerdoti, amate di ritrovarvi insieme nella gioia del lavoro condiviso e sollecitate le comunità ad abbattere i muri di divisione, ad aprire porte e finestre allo scambio, al dialogo, passando dalla parrocchia autosufficiente, autarchica alla parrocchia aperta ed interdipendente.

Avverrà questo miracolo? Avverrà nella misura in cui ci lasceremo guidare dallo Spirito Santo è Lui il protagonista della missione è Lui il fondamento, la fonte della comunione ed è Lui che gonfia le vele della barca della nostra Chiesa. Noi stiamo per prendere di nuovo il largo per un nuovo triennio pastorale, non ammainiamo la vela, teniamola alta sotto la spinta incalzante del vento.

Io mi fermo qui, le altre pagine le scriveremo insieme. Insieme."

† Domenico Padovano

(il messaggio, trascritto dalla registrazione, non è stato rivisto dall'autore)



CURIA DIOCESANA di CONVERSANO-MONOPOLI

Il Vescovo S. E. Mons. Domenico Padovano, in data 7 novembre 2008, ha approvato la nuova ristrutturazione della Curia Diocesana e ha provveduto alla nomina o conferma dei vari responsabili, come dal seguente prospetto.

VICARIO GENERALE e MODERATORE DI CURIA: Mons. Vito Domenico FUSILLO
VICARIO GENERALE EMERITO: Mons. Francesco OSTUNI

COLLEGIO DEI CONSULTORI - CONSIGLIO PRESBITERALE - CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
CONSIGLIO DIOCESANO PER AFFARI ECONOMICI - TRIBUNALE

CLERO E LA VITA CONSACRATA:

FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO:

FORMAZIONE DEL CLERO GIOVANE:

DIACONATO PERMANENTE E MINISTERI ISTITUITI:

ISTITUTI RELIGIOSI E VITA CONSACRATA:

Delegato: Mons. Vito Domenico FUSILLO

Incaricato: Don Giovanni INTINI

Incaricato: Don Angelo SABATELLI

Delegato: Mons. Vito Domenico FUSILLO

Incaricato: P. Donato SARDELLA ofm

Collaboratore: Don Giovanni MARTELLOTTA

Presidente: Mons. Giovanni Batt. ROMANAZZI

Presidente: Don Giovanni BIANCO

Delegato: Don Angelo SABATELLI

Segretario: Don Francesco ZACCARIA

Cancelliere: Don Carmelo SEMERARO

Pro Cancelliere: Don Vincenzo TOGATI

Economista: Don Giuseppe GOFFREDO

Collaboratore: Sig. Antonio BELLINI

Incaricato: Mons. Vito Domenico FUSILLO

Sostituto: Diac. Antonio VALENZIANO

Segretario: Sig. Antonio BELLINI

F.A.C.I. e ASSOCIAZIONE DIOCESANA DEL CLERO:

ASSOCIAZIONE DIOCESANA FAMILIARI DEL CLERO:

COORDINAMENTO DELLA PASTORALE:

CANCELLIERIA:**ECONOMATO DIOCESANO E UFFICIO AMMINISTRATIVO:****SERVIZIO SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA:****SERVIZIO DIOCESANO**

PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI:

SERVIZIO DIOCESANO PER L'EDILIZIA DI CULTO:

Direttore: Ing. Pietro D'ONGHIA

Direttore: Ing. Giovanni PINTO

UFFICI**UFFICIO CATECHISTICO**

Direttore: Don Giuseppe CITO - *Segretaria:* Prof. Antonella LONGO

SETTORI:

CATECHESI DI INIZIAZIONE CRISTIANA:

CATECHESI DEGLI ADULTI:

PRIMO ANNUNZIO E CATECUMENATO:

APOSTOLATO BIBLICO:

CATECHESI E DISABILITÀ:

Vice Direttore: Don Vito BENEDETTI

Direttore: Don Giuseppe CITO

Vice Direttore: Don Oronzo NEGLETTO

Collaboratore: Sem. Vanni D'ONGHIA

Vice Direttore: Don Leonardo GIULIANO

Vice Direttore: Don Vito PALMISANO

UFFICIO LITURGICO

Direttore: Don Gaetano LUCA - *Segretario:* Don Donato LIUZZI

SETTORI:

LITURGIA:

MUSICA SACRA:

ARTE SACRA LITURGICA:

CERIMONIE:

Vice Direttore: Don Donato LIUZZI

Vice Direttore: Sem. Stefano Mazzarisi

Vice Direttore: Don Nicola PELLEGRINI

Incaricato: Diac. Giangiuseppe LUISI

UFFICIO PER IL SERVIZIO DELLA CARITÀ, DELLA SALUTE, DEI PROBLEMI SOCIALI E DEL LAVORO

Direttore: Don Angelo SABATELLI - *Segretaria:* Sig.na Tonia GALIZIA

SETTORI:

CARITAS DIOCESANA:

Vice Direttore: Don Michele PETRUZZI

PASTORALE DELLA SALUTE:

Vice Direttore: Dott. Domenico PIZZOLATO

PROBLEMI SOCIALI:

Vice Direttore: Don Carlo LATORRE

PASTORALE DEL LAVORO:

Vice Direttore: Prof. Giovanni MONTANARO

GIUSTIZIA, PACE E SALVAGUARDIA DEL CREATO:

Vice Direttore: Don Lino FANELLI

EMIGRANTI, IMMIGRATI E PROFUGHI:

Vice Direttore: Don Delphin MUTAGA

UFFICIO PER IL LAICATO, LA FAMIGLIA, LA VITA E LE VOCAZIONI

Direttore: Don Felice DI PALMA - *Segretario:* Don Sandro DIBELLO

SETTORI:

FORMAZIONE E SPIRITUALITÀ DEI LAICI:

Vice Direttore: Don Sandro DIBELLO

AGGREGAZIONI LAICALI:

Direttore: Don Felice DI PALMA

Vice Direttore: Prof. Tommaso TURI

Delegato Emerito: Mons. Carmelo CARPARELLI

CONFRATERNITE:

Vice Direttore: Don Nicola MONTONE

PASTORALE FAMILIARE:

Vice Direttori: Coniugi Michele DI DONNA e Rosa DE FILIPPIS

DIFESA E PROMOZIONE DELLA VITA:

Vice Direttore: Sig.ra Angela LOPEDOTE

PASTORALE GIOVANILE:

Vice Direttore: Don Vito CASTIGLIONE

Collaboratore: Don Giancarlo CARBONARA

C. D. V. E PASTORALE VOCAZIONALE:

Vice Direttore: Don Nicola D'ONGHIA

Equipe Formativa del Seminario

UFFICIO PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA FRA LE CHIESE, L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Direttore: Don Giorgio PUGLIESE - *Segretario:* Don Angelo BOSCO

SETTORI:

MISSIONI AD GENTES:

Vice Direttore: Don Donato RIZZI

Collaboratore: Don Angelo BOSCO

FIDEI DONUM:

Incaricato: Don Vito Domenico FUSILLO

ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGISO:

Vice Direttore: Don Giovanni MARTELOTTA

Collaboratore: Don Gianluca DIBELLO

UFFICIO PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, SCUOLA, CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI

Direttore: Don Sandro RAMIREZ - *Segretario:* Prof. Giuseppe SPALLUTO

SETTORI:

PASTORALE SCOLASTICA:

Vice Direttore: Don Gianluca DIBELLO

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA:

Vice Direttore: Prof.ssa Maria NAPOLEONE

Collaboratore: Prof. Vito SABATO

COMUNICAZIONI SOCIALI:

Vice Direttore: Dott. Anna Maria PELLEGRINI

TEMPO LIBERO, SPORT E TURISMO E PELLEGR.:

Vice Direttore: Don Biagio CONVERTINI

VALORIZZAZ. PASTORALE DEI BENI CULTURALI:

Vice Direttore: Don Vito CASTIGLIONE

PROBLEMI GIURIDICI E LEGALI:

Don Giuseppe GOFFREDO

Don Sandro DIBELLO

SERVIZIO INFORMATICO:

Sig. Antonio BELLINI

Il pellegrinaggio del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi in Terra Santa

Sono stati 35 i partecipanti al Pellegrinaggio in Terra Santa, proposto dal Vescovo; una settimana intensa vissuta "camminando" nella fraternità e nella preghiera con l'aiuto di P. Pio e di don Michele Lenoci. Don Pasquale racconta l'esperienza vissuta in una lettera-preghiera a Gesù Bambino.

Caro Gesù Bambino,

Ti scrivo questa Lettera un mese prima della data tradizionale della Celebrazione dell'anniversario della tua nascita (gli studiosi l'assegnano a 6/7 anni prima di 2008 anni fa).

Sai sono appena tornato da una breve visita al tuo paese che tu hai conosciuto molto bene avendolo percorso in lungo e in largo per svolgere il lavoro che il Padre ti aveva affidato: comunicare agli uomini il suo Amore e invitarli ad essere uniti e ad avere speranza. È vero che ti sei confrontato con la realtà storica del tuo tempo e ha fatto i conti non solo con i diplomatici membri del Sinedrio (Caifa ed Anna in testa) ma anche con i servitori del tiranno Erode e con la presenza discreta ma oppressiva delle truppe del governatore di Roma Ponzio Pilato. Noi abbiamo trovato un paese molto diviso e ne è segno il lungo muro di cemento che isola proprio il tuo paese natale Betlemme e ci ha reso impossibile visitare il villaggio del tuo amico Lazzaro, sì proprio quello che tu hai richiamato alla vita per consolare le sorelle Marta e Maria.

Cosa dirti al termine di questo pellegrinaggio nella tua Terra? Ci rimangono le emozioni dei tanti luoghi che ti hanno visto prima bambino in fasce, accolto da una mangiatoia in una grotta (Betlemme) poi giovane falegname nella bottega dello sposo legale di tua madre Maria, Giu-

seppe (Nazareth) e poi annunciatore dell'evangelo del Padre (Cesarea di Filippo, Tabga, Cafarnao, Tiberiade, ecc.) Abbiamo voluto provare l'emozione di navigare sul lago di Genezareth, sì, quel mare di Galilea a forma di arpa; che tu preferivi perché ti permetteva di incontrare tanta gente di diverse nazioni. Sai abbiamo fatto una scoperta che ci ha entusiasmato: qualche volta ti sarai avventurato anche sulle onde del mare Mediterraneo, quello che i romani consideravano il loro "proprio mare" (<<mare nostrum>>), e sei forse approdato alla città di Acco (adesso la si chiama S. Giovanni d'Acri). Cosa dirti delle tue colline, quelle che i tuoi contemporanei chiamavano pomposamente "monti" (il Tabor, e anche quello sul quale hai parlato delle "beatitudini")? Sceglievi di contemplare il creato perché avvertivi come uomo il bisogno di contemplare l'Artista attraverso le sue opere? Siamo passati dalla città di Gerico e idealmente abbiamo rivissuto la tua solitudine del brullo deserto. Siamo stati diversi giorni, ospiti dei Frati francescani, nelle tue città simbolo: Nazareth; Betlemme e Gerusalemme. Soltanto la visita dei resti archeologici ci ha dato un'informazione corretta della tua vita: la fontana cui andavi anche ad attingere l'acqua, l'incavo della grotta che hai guardato dopo aver risposto con il sorriso alle cure della tua mamma Maria e di Giuseppe, il



padre più felice e più preoccupato del mondo perché doveva aver cura di te vero Figlio di Dio; la roccia del calvario sul quale fu piantata la tua croce e il letto del sepolcro che ti aveva "prestato" Giuseppe d'Arimatea e che tu abbandonasti all'alba del primo giorno dopo il Sabato dell'anno 30 e se non vado errato il 9 di Aprile secondo il nostro modo di contare il tempo.

Ci ha sorpreso ripercorrere la strada romana che portava alla parte alta della città e proprio in direzione della zona in cui è stata localizzata la presa di coscienza di Pietro dopo il canto del gallo. Sai che i PP. Francescani si stanno impegnando a riportare alle luce i resti della cittadina di Magdala, quella da cui proveniva Maria, la donna facoltosa che ti seguiva e provvedeva insieme ad altre, ai bisogni della tua <<carovana>> viaggiante.

Abbiamo rivolto la nostra attenzione anche alle persone: quante donne velate, quanti uomini che si affaticano per sbarcare il lunario e ti pressano con manufatti di legno (croci, presepi, ceramiche, ecc.). La loro povertà, la loro fatica di vivere, la loro speranza di pace l'abbiamo fatta nostra, anche perché sappiamo che è stata la tua, perché ti sei stato veramente "fratello di tutti gli uomini".

In conclusione ti voglio chiedere la grazia che anche tra i tuoi fedeli nella tua Terra ci sia pace, stima e collaborazione e che tutti, ebrei, cristiani e musulmani, come anche cattolici, ortodossi, armeni, luterani, ecc. possano scambiarsi fra un mese gli auguri più fraterni di ogni bene nella ricorrenza del tuo Natale. Il Padre tuo scelse Gabriele per informare Maria del suo progetto e chiedere la sua collaborazione, noi affidiamo questa lettera alle ali della preghiera e siamo sicuri che non solo ti arriverà ma che la leggerai con umana curiosità e risponderai con la tua potenza e la tua benedizione. Grazie e auguri di nuovo: "Buon Compleanno" o come dicono in Chiesa: Buon Natale!

25 Novembre 2008

Don Pasquale Pirulli



Spiritualità, famiglia, economia di comunione e ambiente

Mercoledì 19 novembre u.s., nella Sala Forum dell'Archivio-Biblioteca "D. Morea" di Conversano, si è svolto un incontro dei referenti diocesani delle aggregazioni laicali e delle organizzazioni d'ispirazione cristiana per prendere in esame lo "schema-appunti in vista del Convegno sul Laicato di Puglia".

All'incontro hanno partecipato, su 54, le seguenti 22 aggregazioni: Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Apostolato della preghiera, Movimento di Spiritualità Vivere In, Comunità Gesù Risorto, Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Centro Sportivo Italiano, Solidarietà Missionaria, Progetto

Mondialità, Comunione e Liberazione, Rinnovamento nello Spirito, Maria Cristina di Savoia, Focolarini, Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medici, Comunità di Gesù, Servi di Cristo Vivo, Gruppi di preghiera di San Pio, Istituto Pro Familia, Movimento della speranza, La bottega dell'orefice, Centro d'ascolto-Caritas, Servi della sofferenza di San Pio, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani.

Insieme alla condivisione di fondo delle indicazioni proposte dallo "schemaappunti" e della volontà di costituire la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, sono emerse alcuni e nuovi temi utili per le fasi del Convegno. Il primo tema riguarda la

spiritualità laicale che spesso non si collega, in modo esemplare, alla vita quotidiana degli impegni secolari dei battezzati; il secondo tema concerne *l'affettività nella famiglia cristiana*, che risulta essere inadeguata sia dal punto di vista vocazionale che dal punto di vista educativo e morale; il terzo tema attiene *all'economia di comunione* e alle nuove dinamiche organizzative e funzionali della finanza etica e delle sue implicazioni occupazionali e imprenditoriali; il quarto tema ha a che fare, infine, con la *salvaguardia dell'ambiente*, che, come insegna la dottrina sociale della Chiesa, esige nuovi stili di vita e nuove attenzioni per la stessa esistenza storica delle future generazioni.

Don Felice Di Palma e
Don Carmelo Carparelli

"Pastorale integrata" e Aggregazioni laicali

"Siamo chiamati a verificare il rapporto delle parrocchie tra loro e con la diocesi, le forme con cui viene accolto il dono della vita consacrata, la valorizzazione delle associazioni, dei movimenti e delle nuove realtà ecclesiali. Si tratta in primo luogo di un'espressione e di una verifica concreta della comunione, che non si riduce mai a un'azione indifferenziata e accentrata, ma – in un contesto di effettiva unità nella Chiesa particolare – riconosce il valore delle singole soggettività e fa leva sulla loro maturità ecclesiale. Tutto ciò non è possibile se non nasce ed è alimentato dalla consapevolezza che la comunione è dono di Dio, opera della sua iniziativa che rigenera la persona in Cristo e pone gli uomini in una nuova relazione tra loro. Alla base della pastorale integrata, dunque, sta quella spiritualità di comunione che precede le iniziative concrete e purifica la testimonianza dalla tentazione di credere a competizioni e personalismi" (n. 25).

La chiarezza del brano della Nota dell'Episcopato italiano dopo il Convegno di Verona richiama la nostra Chiesa locale ad accelerare il proprio

cammino sulla strada conciliare della corresponsabilità missionaria di tutti i battezzati: in questa luce, le intese triennali zonali, illustrate l'8 novembre scorso durante l'Assemblea diocesana di Porto Giardino, a Monopoli, sono da considerarsi come veri e propri punti di riferimento ineludibili per affrontare, con forte e decisa tensione convergente, le nuove sfide



storiche. Comunque, sia la pastorale integrata sia la corresponsabilità missionaria non si potranno realisticamente attuare se le aggregazioni laicali e le organizzazioni d'ispirazione cristiana non si metteranno insieme e non sceglieranno di mettersi al passo della vita parrocchiale, zonale e diocesana.

In particolare, è necessario che in ogni zona pastorale si costituisca, quanto prima, la Consulta delle aggregazioni laicali allo scopo di non operare come "separati in casa" o come "piccole chiese parallele": analogo discorso vale per le tante espressioni del volontariato sociale, impegnato nel terzo settore e nei delicati ambiti della carità, dell'educazione, della scuola, del lavoro e delle professioni. Si richiede, cioè, di "mettersi in rete" per valorizzare, al meglio, i talenti della famiglia cristiana, dei giovani e degli operatori politici.

Infine, è urgente che, sui problemi essenziali della comunità cristiana e della città, le aggregazioni laicali comincino ad avere una presenza pubblica più significativa e comunicativa: presenza che va testata, però, non tanto sulla spettacolarizzazione quanto sulla testimonianza evangelica organizzata che, oggi, esige di sganciarsi dall'individualismo e dal consumismo dell'avere, del piacere e del potere.

Tommaso Turi